

ROBERTA RUFFONI

IL SAN DOMENICO E LE REALTÀ CULTURALI DEL TERRITORIO

Il teatro San Domenico di Crema entrerà, a breve, a far parte del sistema teatrale provinciale, un circuito formato dai principali teatri cremonesi, promosso e sostenuto dalla Provincia di Cremona. Quali sono questi teatri e quali le loro caratteristiche? ma il teatro può fare rete anche con altre istituzioni più o meno culturali, cremasche e non. Vediamo qualche esempio.

(Elaborazione della tesi di laurea).

1 – Relazioni tra la Fondazione San Domenico e le realtà culturali cremasche

La storia del S. Domenico e delle sue attività è già stata affrontata nei precedenti capitoli, in questo paragrafo si vogliono offrire spunti di riflessione sui rapporti che il nostro teatro potrebbe instaurare e sviluppare con le realtà culturali e artistiche sia del cremasco che della provincia di Cremona.

La Fondazione S. Domenico, che in questi primi anni ha puntato al consolidamento e al rafforzamento della propria attività, nei prossimi è destinata e obbligata a crescere, non solo aumentando il numero degli spettacoli e degli eventi da proporre, altresì cercando di instaurare rapporti con associazioni, enti, istituti ed istituzioni che già operano nel territorio, senza tuttavia snaturare la *mission* di fare cultura.

Un primo esempio potrebbe essere intraprendere una fattiva collaborazione con l'Associazione guide turistiche "Il Ghirlo", costituitasi con lo scopo di promuovere la conoscenza della città e dei dintorni di Crema. Negli itinerari didattici proposti dalle "guide" è già inserito un percorso dedicato al tea-

tro; un obiettivo interessante potrebbe essere quello di proporre il “Teatro” nella sua valenza di patrimonio architettonico, artistico, culturale, storico, allargando la possibilità di visita anche a tutti quei turisti, peraltro sempre più numerosi, che si affacciano alla realtà cremasca e a tutti quei cittadini che, non amando le *pieces* teatrali, non possono godere di questo importante spazio.

La disponibilità ad aprire il ricco patrimonio costituito dalla sala teatrale, dalle quinte o spazi absidali, dai camerini (sala capitolare) e dai chiostri non solo durante le rappresentazioni, sarebbe il primo passo che la Fondazione dovrebbe fare per mostrare la volontà di essere più presente nella città, dando, con la collaborazione delle guide, la possibilità a tutti i cittadini di conoscere ed apprezzare il “teatro”, almeno come luogo di cultura e storia. Un'altra realtà cittadina con cui la Fondazione San Domenico dovrebbe stabilire un contatto e, perché no, un rapporto di interazione culturale potrebbe essere la Facoltà di Informatica, presso il Polo didattico-informatico di Crema. Il distaccamento cremasco del Politecnico di Milano si è fatto notare negli scorsi anni promuovendo eventi culturali e di svago di grande richiamo, quali Dadi.com, MediaExpo e Linux Daj, catalizzando l'interesse di un *target* di giovani e di amanti del settore, non facilmente raggiungibile da un'istituzione culturale. Un accordo sinergico tra le due istituzioni potrebbe portare un beneficio agli utenti di entrambe le realtà. Da un lato il “Teatro”, durante lo svolgimento delle tre manifestazioni, potrebbe organizzare spettacoli di cabaret o concerti leggeri o jazz con prezzi speciali per i giovani, in modo da attirare la loro attenzione su una realtà cittadina che non sempre li vede spettatori e protagonisti; dall'altro il Polo Informatico potrebbe offrire alla Fondazione un supporto tecnico volto ad ottenere un maggiore *feed back* comunicativo e promozionale.

A Crema esistono, inoltre, numerose associazioni che organizzano spettacoli di vario genere, più o meno impegnato, con una notevole valenza sociale e culturale, ma che spesso sovrappongono il loro ad altri eventi e rappresentazioni; la Fondazione potrebbe proporsi come coordinatore e referente per la stesura di un calendario stagionale, al fine di permettere a tutti di lavorare in armonia, senza improvvisazioni, rivalità o supponenze inutili, pensando al bene degli spettatori.

Altro referente, per ora utopico, ma si spera presto reale, sarà la Cittadella della Cultura, che sta nascendo con vari proclami e tanto entusiasmo da parte

di pochi, nell'area del Centro Culturale S. Agostino. Nel progetto si affaccia l'ipotesi del riutilizzo degli ampi spazi all'aperto, con la costruzione di un'arena collocata sullo sfondo del portico situato sotto la sala dell'ex biblioteca conventuale. In questo anfiteatro, nella stagione estiva, verranno ospitati concerti, balletti, rappresentazioni, conferenze e tutte quelle attività culturali che allietano e riempiono le calde serate dei cremaschi. Questo progetto che, nel corso degli anni, si andrà realizzando è di enorme importanza per la città di Crema. Tante sono le persone che stanno lavorando, affinché il complesso progetto di riorganizzazione e riutilizzo degli spazi del C.C.S.A. diventi realtà e tante sono le attese suscitate nei cittadini. La Fondazione S. Domenico non potrà evitare nel corso degli anni di prendere in considerazione il nascente progetto di "*Cittadella della Cultura*", sia come un possibile concorrente (preoccupazione relativa, in quanto gli spazi all'aperto si utilizzano nel momento in cui la stagione teatrale è ormai terminata), sia come nuovo ente culturale con cui confrontarsi instaurando un rapporto di collaborazione e cooperazione.

2 – Il Sistema Teatrale Cremonese intervista a Marco Dossena già Assessore alla Cultura della Provincia di Cremona

Il Sistema Teatrale Cremonese è un circuito promosso dalla Provincia di Cremona che si pone al servizio dei teatri cremonesi da oltre dieci anni. Nasce nel 1994 per volontà della Provincia di Cremona e, originariamente, di quattro comuni: il comune di Cremona con il teatro "*A. Ponchielli*", il comune di Soresina con il teatro Sociale, il comune di Casalmaggiore con il Comunale e il comune di Romanengo con l'auditorium "*G. Galilei*", a cui si aggiunge successivamente il comune di Casalbuttano con il teatro "*Bellini*". La Provincia di Cremona, in convenzione con questi comuni, ha sentito l'esigenza di istituire il "*Sistema Teatrale Cremonese*" quale strumento di coordinamento tra i teatri del territorio, di sostegno della loro attività culturale e di ottimizzazione nell'allocazione delle risorse.

All'inizio dell'attività del Sistema i possibili obiettivi erano: creare economie di scala, avere un ruolo di supervisore, favorire la circuitazione degli spettacoli, incentivare l'adeguamento tecnologico, sostenere finanziariamente le stagioni teatrali.

Nel corso degli anni c'è stato un generale ripensamento su questi traguardi,

molti dei quali non sono stati ancora raggiunti (e forse non si vogliono raggiungere): per esempio la possibilità di creare uno spettacolo in un teatro e poi organizzare una tournée dello stesso in tutti i teatri del Sistema è, per ora, un'ipotesi irrealizzabile. Infatti, le realtà teatrali sono molto diverse tra di loro, ed è difficile pensare che uno spettacolo prodotto dal Teatro Ponchielli riesca poi ad essere messo in scena in teatri come quello di Romanengo o di Casalbuttano, non solo per le evidenti caratteristiche strutturali così diverse tra di loro, come la capienza delle sale, la dimensione del palco, ma anche per l'attitudine e la tradizione che ogni teatro porta avanti.

Si pensi infatti che il teatro Ponchielli dispone di 1249 posti, mentre gli altri quattro teatri insieme ne raggiungono 1152, con una media di 228, costituendo realtà medio-piccole. Inoltre le dimensioni del palco di ogni teatro sono così differenti che uno spettacolo avrebbe delle difficoltà tecniche di allestimento: le dimensioni del Ponchielli sono 23,20 metri per 20,60 metri, quelle del Comunale di Casalmaggiore sono 17 metri per 12,50 metri, del Bellini di Casalbuttano 10 metri per 5,50 metri, del Galilei di Romanengo sono 7 metri per 7 metri e del sociale di Soresina sono 9,08 metri per 14,20 metri. Infine, il teatro Ponchielli è un teatro di tradizione che fonda le sue origini principalmente sulla musica e sulla lirica, mentre l'auditorium di Romanengo è improntato sull'innovazione e sul teatro d'avanguardia, e il Bellini di Casalbuttano può solamente proporre spettacoli di prosa con pochi artisti in scena.

Oggi come oggi il Sistema Teatrale Cremonese è un tavolo tecnico-politico costituito sulla base di una convenzione della Provincia con gli Enti proprietari dei teatri. Intorno ad esso si discute da un lato sull'assegnazione delle risorse che la Provincia stanziava ogni anno e dall'altro sui possibili progetti di sistema, come ad esempio Progetto Jazz e la Rassegna Oltreibanchi. Inoltre vengono presi in considerazione anche progetti a supporto dell'attività, come ad esempio l'adeguamento tecnologico attraverso la Biglietteria Automatizzata, recentemente inserita in tutti i teatri del sistema, oppure la divulgazione della rivista "*Teatri*", e le attività promozionali e di comunicazione collettive.

I Finanziamenti destinati dal Sistema vengono calcolati in base a parametri diversi, che sono determinati dall'ampiezza e dalla capienza del teatro oltre che dalla quantità e dalla qualità degli spettacoli. I requisiti per l'ingresso di

un teatro nel Sistema Teatrale Cremonese sono: un'attività continuativa da almeno due anni consecutivi, la programmazione di non meno di dieci spettacoli per stagione e la proprietà comunale del teatro.

Questi requisiti sono fondamentali al fine di premiare la continuità e di impedire l'ingresso nel sistema a realtà teatrali incerte.

Saranno questi nuovi parametri che rifletteranno l'immagine dei teatri del sistema non solo all'interno della Provincia, ma anche e soprattutto all'esterno. È un dato molto rilevante il fatto che il bacino d'utenza di questi teatri si stia sempre più ampliando. Si è riscontrato, infatti, che una parte del pubblico, in particolar modo per quanto riguarda il Ponchielli di Cremona, proviene da fuori provincia.

Siamo di fronte ad un sintomo sicuramente importante, questa grande attenzione data dall'esterno verso il lavoro del Sistema Teatrale Cremonese è una spinta alla collaborazione tra i teatri. La richiesta di una strategia di comunicazione e promozione, che si è cercato di attuare in questi anni e che si sta concretizzando con la biglietteria elettronica e la costruzione del sito che verrà completata entro poco, ha il fine ultimo di comunicare un'immagine unitaria del Sistema, fin dove è possibile, tenendo conto delle singole realtà. Il ruolo di collante di tutti i teatri è una parte fondamentale del lavoro del Sistema dato che un fattore importante da tener presente è la dislocazione dei teatri nel territorio. Peculiare della provincia di Cremona è la particolare forma geografica più lunga che larga, stretta tra la Provincia di Milano e la Provincia di Bergamo a nord, la Provincia di Brescia e la Provincia di Mantova a est, la Provincia di Lodi a ovest, e la provincia di Piacenza a sud. Tenendo presente che da Rivolta D'Adda a Casalmaggiore ci sono più di 150 km, la concorrenza che ogni teatro subisce è diversa, in alcuni casi non sono i teatri della provincia ad essere i diretti concorrenti, ma quelli fuori provincia: a nord con la forte attrattiva di Milano e a sud con i teatri dell'Emilia. Questo è un fattore molto importante, ma sicuramente ciò su cui il sistema vuole puntare è la mobilità degli spettatori, una componente che, come accennavo prima, si sta rilevando di grande interesse.

È il potenziamento dell'offerta, sia dal punto di vista della quantità che della qualità, l'elemento vincente su cui il sistema vuole puntare: ne sono esempi il teatro G. Galilei di Romanengo, con il suo settore specifico dell'innovazione, il teatro Ponchielli di Cremona, con il Festival Monteverdiano e la lirica, oltre al Progetto Jazz.

Scopo del sistema è quello di “*vendere*” l’immagine al di fuori della provincia, ma prerequisito per farlo è la necessità di essere concorrenziali dal punto di vista della qualità; tuttavia ciò è di competenza di ogni teatro, si tratta di una qualità non solo dello spettacolo ma anche della comunicazione attraverso la rivisitazione della struttura gestionale dei singoli teatri, che spesso non hanno un organico fisso, ma sono addetti comunali, volontari o lavoratori part-time che lo gestiscono. C’è bisogno di una struttura migliore dal punto di vista dell’organizzazione, senza dimenticare però che i teatri hanno spesso una gestione in economia che collude con la presenza di un organico fisso per la gestione teatrale, ma è necessario investire nella comunicazione e nel *marketing* per poter migliorare.

3 – *Teatri nel Sistema Teatrale Cremonese*

I teatri che fin dall’istituzione del Sistema Teatrale Cremonese nel 1994 ne fanno parte sono: il Teatro comunale “*A. Ponchielli*” di Cremona, il Teatro “*comunale*” di Casalmaggiore, il Teatro “*sociale*” di Soresina e l’Auditorium comunale “*G. Galilei*” di Romanengo; successivamente, nel 1995, è avvenuto l’ingresso del Teatro comunale “*V. Bellini*” di Casalbuttano; dal 2005 anche il Teatro San Domenico di Crema. In futuro dovrebbero entrare anche il Teatro Gonzaga di Ostiano, il Cinema-teatro del Viale di Castelleone, il Teatro di Sospiro e il Teatro di S. Giovanni in Croce.

Teatro comunale “A. Ponchielli” di Cremona

Teatro Storico – Posti a sedere: 1249

L’attuale edificio del Teatro “*Amilcare Ponchielli*” è il risultato di una serie di interventi di costruzione, ricostruzione, modifiche, manutenzioni e restauri che dura da duecentocinquanta anni.

Due sono, però, sostanzialmente, le forme che il teatro cremonese ha avuto nella sua lunga storia, la prima risalente al ’700 e l’attuale, che data dal 1808. Il Teatro si chiamava “*Nazari*”, dal nome del proprietario, fino al 1785 quando fu acquistato dai palchettisti e divenne “*Teatro della Società*” o della “*Nobile Associazione*”. Questo primo edificio fu distrutto da un incendio nel 1806.

Venne così costruito uno dei migliori teatri dell’epoca, con sala a ferro di cavallo, quattro ordini di palchi e galleria, che prese il nome di “*Teatro della*

Concordia”, cui si aggiunse, all’inizio del nostro secolo, quello del maggior operista cremonese, Amilcare Ponchielli. Acquisito alla proprietà comunale nel 1986, dal 1989 il “*Ponchielli*” è stato sottoposto a radicali interventi di restauro, ripristino e adeguamento tecnologico, che ha portato ad un aumento dell’offerta di spettacoli di generi diversi.

Quello di Cremona per definizione è un Teatro di Tradizione, attribuzione data dal soppresso Ministero dello Spettacolo, perché ha dimostrato di aver dato un impulso determinante alle locali tradizioni artistiche e musicali, con particolare riferimento alla lirica. In Italia tali realtà sono 23 e sono sovvenzionate dallo Stato.

Il 17 dicembre 2002 il “*Ponchielli*” volta pagina cessando di essere Servizio del Comune di Cremona e diventando Fondazione di diritto privato. La svolta è stata dettata innanzitutto dalla forte crescita del teatro e delle sue attività che, negli ultimi quindici anni, ha portato alla necessità di snellire le procedure e di uscire dalla rigidità della pubblica amministrazione, in secondo luogo dall’esigenza di una struttura gestionale più agile e flessibile con il contributo del privato, senza dimenticare il coinvolgimento della città di Cremona.

Il passaggio dalla gestione direttamente comunale alla Fondazione mista tra pubblico e privato, è una scelta che hanno compiuto non solo i 13 Enti lirici italiani, trasformatisi per legge, ma anche 5 dei 23 Teatri di Tradizione in attività. Oltre Cremona anche Parma, Modena, Reggio Emilia e Pisa sono diventati fondazione.

Presidente della Fondazione è il primo cittadino cremonese e i due soci principali sono il Comune e la Provincia di Cremona. Lo statuto elenca tra gli scopi quello di promuovere, agevolare e coordinare le tradizioni artistiche e musicali del territorio della provincia; di gestire il Ponchielli, concesso in uso dal Comune di Cremona, e gli eventuali altri teatri e luoghi di spettacolo ad essa affidati; di realizzare iniziative a carattere artistico e musicale mediante spettacoli di musica lirica, concerti di musica sinfonica, corali e di ogni altro genere, manifestazioni di danza, spettacoli di prosa e di festival, anche in collaborazione con altre associazioni. Questa trasformazione e una nuova direzione artistica hanno dato lo stimolo per un salto di qualità al fine di far acquistare al teatro una chiara riconoscibilità.

In genere la stagione teatrale propone circa 165 serate di apertura al pubblico, con l’offerta degli spettacoli in cartellone, del Teatro Ragazzi e di confe-

renze, accogliendo quasi 90mila presenze annue. L'impegno organizzativo e progettuale non indifferente è assolto da una struttura ben organizzata, anche se poco numerosa, per il Ponchielli lavorano 15 persone, dal custode al sovrintendente, escludendo le maschere che sono a chiamata.

Indubbiamente è il teatro più importante della Provincia, e uno dei più conosciuti non solo nella Regione Lombardia, ma anche in Italia. Ospita, ma soprattutto produce e co-produce spettacoli teatrali. La caratteristica principale è la presenza di una stagione di Lirica, da ottobre a dicembre, di una Concertistica da dicembre ad aprile, promossa da tempo in collaborazione con la Società Concerti, di una rassegna di Danza, da fine giugno a fine luglio, che offre una panoramica dedicata alla coreografia contemporanea internazionale richiamando da sempre un pubblico numeroso anche da fuori provincia. Organizza inoltre una settimana Organistica Internazionale e propone in collaborazione con il Sistema Teatrale Cremonese il Progetto Jazz e la Rassegna Oltreibanchi. Tra maggio e giugno si svolge il rinomato *Festival di Cremona Claudio Monteverdi* uno dei punti di forza del "Ponchielli", che è arrivato alla sua XXIII edizione e rappresenta una delle manifestazioni che attira più spettatori e che coinvolge più personalità.

La motivazione di fondo della rassegna è quella di illustrare, attraverso esecuzioni particolarmente curate sul piano filologico, l'evoluzione che le "invenzioni" monteverdiane, soprattutto in tema di vocalità (monodia accompagnata, stile concertato...), hanno avuto presso le diverse scuole nazionali europee. Facendo proprio l'assunto monteverdiano, il Festival, eminentemente vocale, dedica un'attenzione forte alla "parola", e alla ricerca di un percorso musicale coerente, originale e ricco di stimoli nuovi.

A sottolineare il valore culturale, e non solo spettacolare, del Festival, all'attività concertistica si accompagna una vivace ricerca musicologica, realizzata grazie alla collaborazione che ormai da anni unisce il Ponchielli alla Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia (sede di Cremona).

Teatro comunale di Casalmaggiore

Teatro Storico – Posti a sedere: 350

Prende avvio con la richiesta ufficiale del 22 marzo 1781 la costituzione del nuovo teatro di Casalmaggiore, che inaugurato nel 1783 ereditò i materiali ed i mobili del preesistente teatrino del 1737, situato in una sala del Palazzo della Comunità. Tipico teatro all'italiana con pianta a "ferro di cavallo", a

tre ordini di palchi e loggione, il teatro è dotato anche di pertinenze, tra cui la “Sala per le feste da ballo venali” detta “Fastassa” sul fianco sinistro.

L'apertura del “Teatro della Società”, ora “Teatro Comunale”, veniva a coronare gli sforzi di un gruppo di Cittadini che fin dal 1770 si erano fatti interpreti di una esigenza vivamente sentita dalla comunità. Negli anni '80 del '900 il Teatro è stato oggetto di importanti interventi di restauro e adeguamento funzionale che hanno consentito la riapertura della struttura in tempo per la stagione 1990-91.

Il teatro è di proprietà del comune di Casalmaggiore ma ha una gestione e uno statuto proprio. Non ha una struttura organica stabile, solo il Direttore Artistico, che si occupa interamente della gestione teatrale, è assunto a tempo pieno, il personale varia a seconda delle esigenze: per la parte amministrativa e tecnica viene utilizzato il personale dell'amministrazione comunale, mentre gli altri collaboratori lavorano a titolo gratuito o a prestazione occasionale per il teatro.

I finanziamenti per la gestione del teatro sono solo pubblici, stanziati dal Comune di Casalmaggiore, dalla Provincia di Cremona, e dalla Regione Lombardia. Generalmente vengono ospitate compagnie teatrali, ma non sono escluse le co-produzioni con teatri importanti come il Teatro Stabile di Napoli e le produzioni o le collaborazioni, come quella con “Amat” l'Associazione Marchigiana Attività Teatri. Il “Comunale” offre una stagione di musica, prosa e danza, oltre ad un seminario di cultura teatrale intitolato “i linguaggi della scena contemporanea” e per i più giovani propone “Domenica a teatro con la famiglia”. In collaborazione con il Sistema Teatrale cremonese allestisce il “Progetto Jazz” e la rassegna Oltreibanchi. Il teatro offre al proprio pubblico un tipo solo di abbonamento, ma diviso per quattro categorie diverse: Palchi e Platea, Loggione, Ridotto Under 25 e Ridotto Over 65.

Tutti gli spettacoli proposti dal teatro della stagione mista tra prosa, musica e danza sono inclusi nell'abbonamento e raramente vengono proposti spettacoli al di fuori di tale abbonamento, se non quelli del “Progetto Jazz”. Casalmaggiore si trova al centro di un triangolo di città d'arte costituito da Cremona, Mantova e Parma e dista pochi chilometri dagli importanti centri turistici di Sabbioneta e Colorno, ciò è il suo punto di forza nell'attirare pubblico da fuori provincia.

Il teatro comunale di Casalmaggiore dispone di soli 350 posti, ciò nono-

stante vengono ospitate stagioni vivacissime. L'Ente teatrale italiano, a tale motivo, ha indicato il teatro come esempio di programmazione per la Regione Lombardia nell'ambito dei teatri piccoli e medi.

Fa parte del Sistema Teatrale Cremonese dalla costituzione e collabora per la coordinazione dell'ente, anche se è uno dei teatri che maggiormente rivendica la propria indipendenza artistica e l'autonomia gestionale.

Teatro comunale di Soresina

Teatro Storico – Posti a sedere: 422

Il Teatro Sociale di Soresina nasce nella Lombardia del XIX secolo, in un contesto che favorisce le occasioni culturali e di divertimento e stimola la realizzazione di appositi edifici.

La realtà teatrale diventa per i centri minori una presenza rilevante, ne qualifica il tessuto urbanistico, risulta essere elemento attivo della vita cittadina e polo di attrazione. Il teatro sociale fatto costruire su progetto dell'architetto Carlo Visioli, da un gruppo di possidenti cittadini appassionati di teatro, prese il nome "*Teatro Sociale*" e fu inaugurato il 7 Ottobre del 1840 con la rappresentazione dell'opera lirica di Gaetano Donizetti *Lucia di Lammermoor*.

È un classico teatro dell'ottocento a "*ferro di cavallo*" con tre ordini di palchi e loggione che fanno da corona alla platea per un totale, attualmente, di 422 posti. È dotato di sale d'attesa per gli spettatori e del "ridotto" che viene utilizzato nel periodo degli spettacoli per allestire delle mostre.

Il "sociale" funzionò con alterne vicende, mantenendo la caratteristica di teatro a gestione condominiale fino agli anni '30, in seguito, dato in affitto a diversi gestori, ha registrato una fase decadente, fino al completo abbandono. Acquisita l'ultima quota di proprietà, l'amministrazione comunale ha dato inizio ai lavori di restauro che, alla fine del 1990, hanno riportato la struttura agli antichi splendori.

Il teatro sociale di Soresina non ha una gestione autonoma e indipendente che si occupa a tempo pieno della sala teatrale; il personale della struttura è costituito da dipendenti comunali che dedicano una parte del proprio tempo all'attività del teatro, insieme ad un gruppo di volontari per il servizio maschere. Il teatro è di proprietà del Comune perciò i finanziamenti alla gestione sono solo pubblici, suddivisi tra il Comune di Soresina e la Provincia di Cremona. A volte si riescono ad ottenere contributi regionali a seguito di

progetti specifici, inoltre il teatro gode di apporti privati che, generalmente, sponsorizzano la stagione teatrale.

Dal 1991 vi si tengono regolarmente spettacoli di musica, prosa e danza proponendo una sola forma di abbonamento.

La sala teatrale viene anche utilizzata per la Rassegna del teatro amatoriale “*Romeo Sorini*”, che vede avvicinarsi sull’ambito palcoscenico diverse compagnie di attori dilettanti, e occasionalmente, viene affidata in concessione a terzi mentre il Ridotto viene utilizzato saltuariamente per mostre, spettacoli per bambini e saggi scolastici.

Il Teatro Sociale aderisce al Sistema Teatrale Cremonese fin dall’inizio. Propone principalmente il “*Progetto Jazz*”, che viene realizzato in collaborazione con tutti i teatri aderenti al Sistema Teatrale, e la rassegna Oltreibanchi dedicata al teatro per i ragazzi.

Teatro comunale di “G. Galilei” di Romanengo

Teatro Storico – Posti a sedere: 200

Costruzione degli anni Settanta, il Teatro Galilei, è di origine dichiaratamente cubista e si presenta con una totale ridefinizione dello spazio teatrale. Abolito il foyer, abolita la biglietteria, abolite le poltroncine rimane la pura struttura in legno e cemento armato, che può apparire eccessiva nella sua essenzialità. Una ampia gradinata fissa, dalla capienza di duecento posti, è disposta a semicerchio per guidare lo sguardo dove si svolge il dramma: una leggera pedana quadrata laccata di nero.

La gradinata, volutamente priva di poltroncine, dichiara una riconquistata democrazia dello spettatore: il corpo non più obbligato fra braccioli vellutati e poggiaschiena ritrova così una naturale postura che si adatta ad ogni tipo e durata di rappresentazione. La più ardita audacia architettonica la ritroviamo nella parte alta del Galilei, lo spazio, che negli altri teatri viene chiamato “*piccionaia*” con totale disprezzo degli spettatori meno abbienti, è qui ridefinito con semplicità avveniristica, gettato alle spalle del pubblico permettendo ad ognuno di sfilare prima di trovare posto. Lo spazio scenico, solcato da una trave, racchiude uno schermo, inoltre due sbarre laterali, castamente Bauhaus, si offrono per ricevere i pochi e ricercati punti luce ben supportati da una sbarra frontale sorretta da due riccioli tondeggianti, ulteriore citazione del più tipico Barocco Cremasco.

Marco Zappalaglio, direttore artistico del Galilei conferma che “*Tradizione*

della ricerca – Ricerca della Tradizione – è stato il filo conduttore della stagione 2003/2004 che non è solo un gioco di parole, ma sintesi di un'attività che ha portato l'auditorium, per necessità e virtù, a diventare un avamposto del nuovo teatro o di quello che un tempo si chiamava teatro di ricerca". In quindici anni di programmazione gli artisti ospitati al Galilei si possono fregiare di appartenere alla categoria del teatro d'avanguardia, una sorta di classici del bisogno d'innovare, del sentimento del teatro che legge la realtà.

Non manca poi l'attenzione a chi il teatro cerca di farlo. La sala che da sedici anni ha fatto del teatro di ricerca una sorta di vocazione, si apre ai gruppi del territorio, all'interno di L.A.P. (Libere Attitudini Precarie), una intera settimana sarà messa a disposizione per i giovani artisti del territorio. Nella storia del Galilei molto spesso hanno trovato spazio artisti cremonesi e cremaschi, con la convinzione che una proposta vada valutata per il suo valore intrinseco e per questo sono degne di attenzione anche le compagnie del territorio. È questo un modo per dare una loro una prospettiva e lanciare un segnale di fiducia nei confronti delle arti dal vivo.

Tanti sono i promotori e finanziatori di questo teatro, non solo soggetti pubblici, ma anche privati. Oltre al comune di Romanengo e alla Provincia di Cremona, intervengono anche i vicini comuni di Casaletto di Sopra e di Offanengo, la Regione Lombardia e il Comitato Provinciale per la Difesa e lo Sviluppo della Democrazia.

È l'unico teatro della provincia di Cremona ad essere finanziato dall'E.T.I., Ente Teatrale Italiano, sostenuto dal "*Piccolo Parallelo*" e dal progetto "Altri Percorsi". Interessante il sodalizio tra il teatro Galilei e la compagnia Piccolo Parallelo, una compagnia teatrale con sede a Romanengo dal 1999 e fondata nel 1981 a Bologna da Enzo G. Cecchi drammaturgo - regista e Gian Marco Zappalaglio attore - direttore artistico. Questo è l'unico gruppo teatrale professionista riconosciuto in Provincia e in vent'anni di attività ha prodotto trentuno spettacoli rappresentati in centocinquanta città, sia in Italia che in Europa.

Piccolo Parallelo ha come attività primaria la produzione e distribuzione di spettacoli, ma collateralmente promuove ed organizza manifestazioni culturali, eventi teatrali ed iniziative didattiche, atti a divulgare e valorizzare tutto quanto concerne il Teatro d'Arte Contemporanea.

Il "*G. Galilei*", senza contare il "*Ponchielli*" di Cremona, è l'unico teatro che dispone di un vero organico strutturato: oltre alla figura del Direttore arti-

stico e organizzativo e del suo *coach*, ci sono un addetto all'organizzazione e ufficio stampa, uno alla gestione della Sala, un responsabile tecnico, uno all'amministrazione, alcuni collaboratori e un *WEB Engineer*.

Il teatro fa parte del Sistema Teatrale Cremonese e propone la rassegna Oltreibanchi e Progetto Jazz. Ha una "*Stagione serale*" di appuntamenti che comprende spettacoli di prosa, incontri, dibattiti e videoproiezioni a tema, la rassegna Domenica Teatro dedicata ai giovanissimi e "*Odissea*", Festival della valle dell'Oglio. Non esiste il classico abbonamento, per l'impossibilità di attribuire a una persona un posto, ma una tessera "*Club Teatro*", che dà diritto a uno sconto del 20% sul biglietto dello spettacolo. Sicuramente il "*Galilei*" è una realtà interessante e insolita se si tiene conto che è situato in un paese che raggiunge a fatica i 2.300 abitanti, è un teatro proiettato verso l'esterno, non solo verso la Lombardia, ma addirittura verso l'Italia e oltre, grazie anche al rapporto con la compagnia Piccolo Parallelo che è il cardine di tutte le iniziative.

Teatro comunale di "V. Bellini" di Casalbuttano

Teatro Storico – Posti a sedere: 180

L'idea di costruire una sala polivalente a Casalbuttano, nasce soltanto nella seconda metà degli anni Sessanta dell'Ottocento, dopo la proclamazione del Regno d'Italia.

Viene realizzata tra il 1869 e il 1870, sindaco Francesco Podestà, quando il primitivo progetto di una Gran Sala multiuso fu opportunamente modificato e completato in modo da realizzare un vero teatro con atrio, platea, galleria, palchetti laterali, palcoscenico. È di modeste proporzioni, realizzato forse in economia, ma perfetto come armonia architettonica e graziosamente decorato con motivi classici: putti danzanti, festoni, strumenti musicali, motivi floreali e maschere.

L'iniziativa di costruire un teatro, diversamente da quanto era avvenuto in altri grossi centri quali Soresina, non viene assunta da maggiorenti locali appartenenti alle classi più alte per censo e per cultura, ma dall'amministrazione comunale. L'inaugurazione avvenne nel febbraio 1870 da allora, per vari decenni il Teatro Comunale ospitò alternativamente e senza una preventiva programmazione spettacoli e manifestazioni diverse, ma sarà molto spesso usato anche come sala da ballo per festival, veglioni, feste sociali, come sala riunioni in occasione di esami, elezioni, comizi, celebrazioni civi-

li e patriottiche. Nel Novecento si affaccia una nuova realtà: il cinema. L'esigenza di offrire spettacoli cinematografici agli abitanti del paese viene così sentita che la vecchia struttura opportunamente adattata, viene alternativamente usata come teatro e come sala proiezione, fino al 1951 quando subirà una radicale ristrutturazione per diventare a tutti gli effetti sala cinematografica. Nel 1990, sulle macerie del vecchio teatro, fu costruito, ex-novo, l'attuale Teatro Comunale "*Vincenzo Bellini*" che dal 1993 propone regolarmente una stagione teatrale di prosa e musica. Nello stesso anno la direzione artistica e organizzativa del teatro venne affidata a Beppe Arena del Centro di Ricerca Teatrale di Cremona "*Teatrovuoto*".

Il teatro non ha una struttura organizzativa stabile. Oltre al Direttore Artistico Beppe Arena, che sceglie gli spettacoli da inserire nella programmazione, ci si basa sulla collaborazione di alcune persone, per lo più volontari. Il teatro è di proprietà del comune di Casalbuttano, viene finanziato da una piccola partecipazione della Regione Lombardia (Progetto Altri Percorsi) e da una quota proveniente dalla Provincia di Cremona, ma il contributo maggiore, quasi i due/terzi del finanziamento proviene dal Comune di Casalbuttano. Il teatro dispone di soli centottanta posti a sedere, divisi tra platea e galleria. Nella maggior parte dei casi ospita compagnie teatrali, ma non mancano proprie produzioni realizzate in collaborazione con il Centro di Ricerca Teatrale che sperimenta nuovi percorsi scenici. Il teatro "*V. Bellini*" di Casalbuttano propone per ogni stagione circa dieci spettacoli, principalmente di Prosa; non vengono messi in scena spettacoli di danza, di musica, né concerti che prevedono la partecipazione di gruppi numerosi, a causa delle dimensioni troppo ristrette del palco. La causa del numero ridotto di spettacoli è da ricercarsi anche nel fatto che il Bellini, si trova, da sempre, "*schacciato*" fra due altre sale: il Ponchielli di Cremona e il Sociale di Soresina. A metà strada fra i due teatri di tradizione, la sala di Casalbuttano va in cerca di una propria identità, di una propria capacità di attrazione che è difficile da realizzare in una fidelizzazione autoctona.

Il Direttore Artistico, Beppe Arena, al fine di ovviare a questo problema ha da sempre, ma negli ultimi anni in particolar modo, voluto aprire il teatro allo spettacolo leggero. Si tratta di una strategia che prevede spettacoli affidati ad attori solisti, cabarettisti e comici di grido. Lo spazio del Bellini si lega perfettamente a questa tipologia dato che permette una vicinanza stretta e coinvolgente dell'attore con il suo pubblico. Scelta programmatica e artisti-

ca che viene costantemente premiata dagli spettatori. Il teatro, sebbene il numero di posti a sedere sia esiguo, propone un abbonamento, in forma unica con dieci spettacoli di prosa e uno di musica.

Fa parte del Sistema Teatrale Cremonese dalla stagione teatrale 1995/96 proponendo il “*Progetto Jazz*” e la rassegna Oltreibanchi.

BIBLIOGRAFIA

ARGANO LUCIO, *La gestione dei progetti di spettacolo elementi di project management culturale*, Franco Angeli, 1997.

BENTOGGIO ALBERTO, *L'attività teatrale e musicale in Italia. Aspetti istituzionali, organizzativi ed economici*, Carrocci Editore, 2003.

BELLEZZA ENRICO E FLORIAN FRANCESCO, *Le fondazioni del terzo millennio*, Giunti, 1998.

COLBERT FRANCOIS, *Marketing delle arti e della cultura*, Etas / RCS, 2001.

Economia della cultura, Anno XIII, 2003 / n. 1.

GALLINA MIMMA, *Organizzare Teatro. Produzione, distribuzione, gestione nel sistema italiano*, Franco Angeli, 2001.

GUAZZOTTI GIORGIO, *Rapporto sul teatro italiano*, Silva, 1966.

KOTLER PHILIP, *Il marketing secondo Kotler*, Il Sole 24 Ore, 2000.

Il teatro per i ragazzi, ETI, Documenti di teatro.

PIANTELLI FRANCESCO, *Folclore cremasco*, Società Editrice Vinci, 1985.

Più pubblici per lo spettacolo dal vivo. Politiche culturali e strategie di comunicazione per uno sviluppo della domanda, a cura di C. Bodo, Atti della giornata di studio organizzata a Roma 23 febbraio 1998, Angelo Pontecorboli Editore, 2001.

RUFFONI ROBERTA, *La rete al servizio del sistema teatrale cremonese. Il teatro San Domenico di Crema*, Tesi di Laurea Specialistica in Strategie, Gestione e Comunicazione dei beni e degli eventi culturali, IULM, 24 giugno 2004.

SORESÌ GIOVANNI, *Una ricerca sul pubblico del teatro di prosa in Italia*, Makno-Spettacoli a Milano, 1992.